

# Esce dalle secche il confronto sindacale

## Solo sospensione (non revoca) della disdetta Intersind

Mediazione nella riunione della giunta dell'associazione delle imprese pubbliche per salvare la faccia alla maggioranza dc

ROMA — Sospensione non ritiro della disdetta. Si è risolto con una mediazione al ribasso il «caso» aperto con la decisione della giunta dell'Intersind di formalizzare la disdetta della scala mobile e sviluppati con un duro scontro tra ministri democristiani e socialisti. Ieri la stessa giunta dell'associazione delle imprese pubbliche è ricorsa all'escamotage della sospensione degli effetti economici derivanti dalla disdetta, sull'esempio di quanto hanno fatto la Confagricoltura e la Confapi, solo che queste due organizzazioni imprenditoriali avevano denunciato l'accordo del '75 sul punto unico di contingenza lo scorso anno, rinunciando a renderlo operativa quando hanno verificato l'inefficienza del braccio di ferro con il sindacato, mentre la disdetta dell'Intersind avrebbe essere esecutiva a partire al 31 gennaio del prossimo anno.

### Scala mobile: ad agosto + 12 punti in busta paga

ROMA — Nella busta paga del prossimo mese di agosto, con tutte probabilità troveremo i «12» nuovi punti di contingenza in più. Al lordo questi nuovi scatti significherebbero circa 28 mila lire in più, mentre, detratte le trattative previdenziali e fiscali, tale somma si ridurrebbe a 17 mila lire per i redditi più alti e a 21 mila per quelli più bassi. La previsione viene ad avere valore in quanto il livello dell'indice raggiunto dalla scala mobile in giugno (132,24 con un aumento del 1,14 per cento rispetto a maggio) prevede già da ora dieci scatti di contingenza. Prevedendo un aumento analogo anche in luglio il valore medio trimesistrale di contingenza, sui dodici scatti.

Intersind. La decisione di dare la disdetta, infatti, fu assunta dai soli democristiani della giunta (da Principe a Bernabei, per citare solo qualche nome), nonostante il governo avesse impartito una precisa direttiva contraria. Non solo: Spadolini si era preoccupato di convocare i vari imprenditori sindacali e dirigenti sindacali perché assumessero insieme l'impegno che la mancata disdetta della scala mobile non avrebbe comunque comportato oneri salariali differenti all'interno del sistema imprenditoriale. Ma, proprio alla vigilia dell'annuncio di Palazzo Chigi, il colpo di scena della prova di forza della giunta dell'Intersind. Lo stesso presidente dell'associazione, Massaccesi, firmava la lettera della disdetta insieme a un'altra missiva con le proprie dimissioni. L'atto più coerente, di fronte a questo quadro, appariva il ritiro della disdetta. Ed è questa la posizione più volte sostenuta dai ministri De Michelis e Di Gesi oltre che dallo stesso presidente del Consiglio. È arrivata, invece, la sospensione. Una mediazione, si è detto, che ha chiaramente l'impronta della Dc, visto che anche nella riunione di ieri sono stati messi in minoranza quel manager dell'EFIM o di aziende dell'IRI che non hanno in tasca la tessera del partito scudato. I quali avevano sollecitato l'atto del ritiro della disdetta. Si crea, adesso, una ben strana situazione. Se, infatti, fosse andata in porto la prima iniziativa di Spadolini, accolta favorevolmente dal sindacato, le aziende dell'Intersind non avrebbero avuto oneri salariali maggiori di quelle private nel caso queste ultime dal 31 gennaio '83 in poi dovessero applicare un altro calcolo della scala mobile. Invece, sospendendo gli effetti della disdetta, l'Intersind si assume l'impegno a continuare a pagare gli scatti di contingenza così come sono oggi. Si dirà che, comunque, questa situazione non verrà a crearsi, ma a prescindere dall'evoluzione dei rapporti sindacali c'è la realtà di un pasticcio che dimostra tutta la strumentalità politica di quanto è accaduto nella giunta dell'Intersind. Resta, adesso, da affrontare il problema delle dimissioni di Massaccesi.

MILANO — Alle sei di sera, il presidente ha potuto chiudere i lavori del consiglio generale della FLM, riunito per due giorni interi in un albergo all'estrema periferia di Milano. «Arrivederci a settembre» ha esclamato, suscitando anche qualche battuta pesante da parte di quelli che tenevano a sottolineare che «non andiamo mica in ferie, noi, torniamo in fabbrica». Al di là delle battute, pesanti o meno, la verità è tuttavia che a settembre, grazie alla conclusione unitaria di questa assemblea, i metalmeccanici arriveranno con un programma di lavoro di tutto rispetto. Nei primi dieci giorni si faranno in tutto le fabbriche sei scioperi, articolati in modo da incidere pesantemente sulla produzione e da consentire il massimo di discussione attorno al documento approvato ieri sera. Poi ci saranno le assemblee territoriali e quelle regionali e infine, entro settembre, l'assemblea nazionale dei delegati per decidere definitivamente lo sviluppo della vertenza contrattuale.

La relazione di Pio Galli è stata approvata a larghissima maggioranza, e con essa la proposta avanzata unitariamente dai consigli di fabbrica di equivoce uscire dalle secche della polemica e dallo stallo conseguente in materia di politica rivendicativa e di costo del lavoro. La proposta prevede, come è noto, prima di tutto che ci si impegni per ottenere l'apertura di una fase di confronto serio sul merito dei contratti. Quindi si aprirà nei gruppi dirigenti del sindacato la discussione per definire un corpo di proposte sulla riforma della struttura del salario e del costo del lavoro che, in un rapporto con lo sbocco che si andrà a preferire con i rinnovi contrattuali, sarà sottoposto alla discussione di tutte le strutture sindacali, delle assemblee dei lavoratori e alla loro approvazione. Questa riforma della struttura del salario — si specifica a scanso di equivoci — dovrà fare riferimento

## Il Consiglio generale approva la proposta FLM sui contratti

Tantissimi sì, solo 10 voti contrari e 40 astenuti - Un dibattito acceso ed ampio - Redditi da lavoro e pensioni vanno difesi dall'inflazione - A settembre riprendono gli scioperi e la consultazione nelle fabbriche

ai vari fattori del costo del lavoro, garantendo in ogni caso la copertura del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni medio-basse attraverso la scala mobile.

Su questo punto c'è stato — com'era prevedibile — una certa discussione. Al termine della riunione, infatti, è stato presentato un emendamento da Gianni Pedò, segretario della FLM lombarda, sul quale era confluita anche una proposta analoga di Pier Giorgio Tiboni, segretario della FLM CISL milanese, che chiedeva la specificazione che la scala mobile va difesa «così com'è» (stessa richiesta ha presentato alla riunione una delegazione dei consigli di fabbrica che su questa proposta ha raccolto in pochi

giorni 50.000 firme tra i lavoratori).

Messo ai voti l'emendamento è stato bocciato con 76 voti a favore, 196 contrari e 24 astenuti. Una buona parte dei delegati presenti, evidentemente, non si è espressa, forse considerando superfluo l'emendamento. Nel documento posto subito dopo in votazione nella sua interezza (e approvato con solo 10 voti contrari e una quarantina di astensioni) si dice a chiare lettere che «non c'è alternativa tra scala mobile e contratti».

Non era una disputa tra i difensori della scala mobile e i suoi avversari, dunque. Si può anche discutere del meccanismo pratico di conteggio e di applicazione della contingenza, sembra dire il voto della maggioranza dei delegati; quello che deve essere chiaro è che i redditi da lavoro e le pensioni — specie quelli più bassi — vanno difesi contro l'erosione dell'inflazione.

Proprio per questo molti interventi — tra gli altri quelli di Angelo Airoldi — hanno puntato a mettere le mani avanti: non accettiamo l'attacco alla contingenza quando viene dai padroni, non accettiamo neppure l'ipotesi di «sterilizzazione dell'iva» sulla scala mobile che sembra sollecitare in questi giorni il governo. Silvano Venese e Franco Bentivogli, segretari nazionali della FLM, hanno risposto a quanti, pur con diversi accenti (Garibaldi, di Bologna, Cremaschi, di Brescia; Piergiorgio Tiboni, di Mi-

Dario Venegoni

## L'ipotesi piace a CGIL, CISL, UIL ma Mortillaro risponde «no» a Galli

apertosi da qualche settimana nella Federazione CGIL, CISL, UIL. In questo senso si sono espressi ieri, sia pure con diverse sfumature, esponenti di tutte e tre le confederazioni. Ma il valore dell'iniziativa dei metalmeccanici è anche nella sua chiarezza. E in queste condizioni che la CGIL, intervistata sulle «notizie imprecise» e sulle «interpretazioni lontane dalla verità» che, ancora ieri, hanno tentato di «accreditare» l'immagine di una CGIL che frena il dibattito interno, un ruolo che assolutamente non le appartiene. Una «campagna» — denuncia la CGIL — che ha in alcuni casi radici politiche, neppure dissimulate, ed in altri corpe interessi di parte, anche questi ben

visibili. Se la CGIL si è finora astenuta da repliche e polemiche, lo ha fatto nella convinzione che «riserbo e discrezione» favoriscano la ricerca unitaria. «L'esito positivo del lavoro che si sta svolgendo unitariamente, è stato che la CGIL auspica, per il quale è fortemente impegnata e per il quale esistono le condizioni, come dimostra la proposta della FLM, farà giustizia da sé della visione deformata che si sta dando».

Fermo restando che, se a questo risultato non si dovesse arrivare, la CGIL «farà conoscere punto per punto la sua posizione e i suoi orientamenti».

Su un punto la CGIL ha già detto chiaramente la sua: l'iniziativa della FLM è «ac-

colta positivamente». Anche Mattina, della UIL, ha sottolineato che la proposta dei metalmeccanici «può essere considerata un terreno d'incontro» e che una soluzione unitaria «dovrebbe essere ufficializzata» nella riunione di mercoledì prossimo della segreteria unitaria (preceduta, lunedì, da un altro incontro informale tra Lama, Carniti e Benvenuto). Per Mattina, ora è il padronato che «deve recedere dalla sua posizione di chiusura, cogliendo il segnale del dialogo sindacato-lavoro, infatti, sarà il negoziato sui contratti, prima si arriverà ad una definizione della riforma della contingenza da parte del sindacato». Non solo: la volontà del sindacato di andare a

qual è, allora, la situazione? Fausto Vigevari, segretario della CGIL, ci risponde che «l'iniziativa della FLM «sgombera il terreno dal primo, dopo o contestuale, perché consente di stabilire un rapporto corretto tra risultati contrattuali e riforma del salario. Si tratta, infatti, di andare oltre la contingenza, individuando prima di tutto le ragioni nostre, prettamente sindacali, per intervenire sulla struttura del salario nelle sue componenti essenziali, e non perché ce lo chiedono gli altri o perché c'è la disdetta. Facendo così, possiamo evitare il gioco di chi cede di più o di meno, di chi è più furbo o di chi alza più in alto le proprie bandierine».

p. c.

## Il Parlamento alle PP.SS. trattate senza pregiudiziali

ROMA — Il governo deve garantire che le partecipazioni statali assicurino la ripresa delle trattative contrattuali in rispetto della direttiva del presidente del Consiglio all'Intersind sulla revoca della disdetta sulla scala mobile da parte delle imprese delle PP.SS.

È questa l'indicazione che, a stragrande maggioranza, la commissione bicamerale per la riconversione industriale e per le PP.SS. ha dato ieri all'esecuzione dell'ultima parte di un ordine del giorno presentato in extremis da DC, PSI, PRI e PSDI per contrastare un documento di pressoché analogo contenuto precedentemente formulato dal comunista Andrea Margheri e dal socialista Roberto Spanò e che aveva suscitato le scomposte reazioni del gruppo democristiano.

Quel che interessa, tuttavia, è il risultato raggiunto: si è stata la DC del suo sottoragno sabotando ad una ripresa delle trattative contrattuali fra sindacato e industrie a partecipazione statale, senza la pregiudiziale della scala mobile. Stupisce, invece, che il gruppo socialista, prima di giungere a queste conclusioni, attraverso l'astensione, abbia concorso con gli alleati di governo a bocciare, per appena un voto, l'ordine del giorno PCI-PSI, che nelle conclusioni diceva le identiche cose (forse con maggiore precisione) di quello della maggioranza.

Voto di maggioranza che ha potuto prevalere anche perché in quel momento era assente dall'aula proprio il firmatario socialista del documento Margheri-Spanò. L'ordine del giorno PCI-PSI, sottolineava anzitutto la necessità di rendere più specifiche e precise le indicazioni in merito alla politica dell'IRI nel campo delle relazioni sindacali, rilevando che «è del tutto evidente che gravi tensioni come quelle derivanti dalla disdetta della scala mobile decisa dall'Intersind, o dal ritardo nelle trattative contrattuali, possono vanificare punti essenziali del programma dell'Istituto, il che sarebbe contraddittorio con il ruolo delle imprese pubbliche, oltre che controproducente ai fini di una coerente iniziativa per superare, con il consenso delle forze sociali, la grave crisi industriale del Paese». E si concludeva: «Per questi motivi la commissione ritiene indispensabile che il governo garantisca il rispetto della direttiva da lui stesso impartita in merito alla scala mobile e solleciti l'avvio della trattativa contrattuale senza pregiudiziali».

## Denunciati i ritardi del governo per il metano nel Sud

ROMA — Riconfermato dal ministro dell'Industria Giovanni Marcora il suo orientamento favorevole alla stipulazione dell'accordo con l'Unione Sovietica per la partecipazione italiana al gasdotto siberiano e per la acquisizione di gas russo, nonché alla continuazione della trattativa con l'Algeria.

La dichiarazione è stata resa — alla commissione Industria della Camera — a conclusione del dibattito sullo stato di attuazione del Piano energetico nazionale, nel corso del quale una particolare attenzione è stata posta proprio al piano generale di metanizzazione, in particolare di quello del Mezzogiorno.

Nella relazione introduttiva, il ministro aveva fornito cifre significative su questo secondo aspetto: al 15 giugno (cioè a un anno e quattro mesi dalla delibera CIPE) la prima fase di attuazione, che prevedeva la metanizzazione di 274 comuni in aggiunta ai 107 già metanizzati, poteva così riassumersi: hanno deliberato per la metanizzazione 191 comuni, mentre gli altri 83 non hanno assunto deliberazioni in merito. Per la realizzazione e l'esercizio della rete hanno adottato le determinazioni di competenza IRI comuni. Quanto alla gestione, 40 comuni hanno optato per quella diretta, 2 per quella municipalizzata, 124 per l'affidamento della concessione a terzi.

I comunisti — ha osservato il compagno Boggio — sono fortemente preoccupati, sia per lo stato di attuazione della prima fase di metanizzazione, sia per i ritardi e le incertezze del governo nelle politiche di approvvigionamento da URSS e Algeria. Anche dietro al ritardo dei comuni, ci sono precise responsabilità del governo, degli enti interessati, delle stesse banche.

com'è noto, il rinnovo del contratto integrativo per il personale di terra dell'Alitalia e della Aeroporti romani e per gli assistenti di volo della compagnia di bandiera. Proprio ieri l'Intersind ha fatto sapere che non ci sono spazi per avviare una trattativa. Al ministero del Lavoro il tentativo di mettere insieme una proposta di mediazione marca il passo. Di fronte a questa situazione, alla «ottusa e miope posizione di chiusura» delle aziende — ha detto Mancini, segretario generale aggiunto della Fil-Cgil — la lotta è l'unica risposta che i lavoratori potevano dare. Rimangono ancora alcuni giorni — ha aggiunto — per avviare le trattative e per evitare inasprimenti. Ci pensino le controparti. I lavoratori di Fiumicino che ieri hanno percorso in corteo l'aerostazione hanno sollecitato la solidarietà anche dei viaggiatori per premere su Interavia e Alitalia a trattare e subito.

## Nuovo no al contratto integrativo, ancora disagi oggi a Fiumicino

ROMA — Anche per oggi sono previsti disagi per i viaggiatori in partenza e in arrivo all'aeroporto di Roma-Fiumicino. Il personale dell'Alitalia e della Aeroporti romani additato ad alcuni servizi di assistenza a terra sciopereranno complessivamente per quattro ore. Come già è avvenuto ieri e mercoledì non ci dovrebbero essere voli sospesi o annullati e anche i disagi per i viaggiatori per quanto pesanti potrebbero essere inferiori a quelli che si sono verificati in altre occasioni.

Purtroppo la conclusione di questo primo «pacchetto» di scioperi articolati rischia di essere il preludio di azioni ben più pesanti che potrebbero addirittura interessare il mese di agosto nonostante l'impegno e la volontà dei sindacati federali di rispettare la «tregua» prevista dal codice di autoregolamentazione. Materia del contendere è,

SULLA STRADA

### risparmio e sicurezza vanno d'accordo

MINISTERO LAVORI PUBBLICI  
ISPettorato circolazione

La distanza è...sicurezza

Quasi tutti i conducenti sottovalutano la «distanza di sicurezza» dal veicolo che precede. Soprattutto nelle file e nelle «code» molti guidano pericolosamente a ridosso del veicolo che sta avanti. Anche l'analisi tecnica rivela che, specie d'inverno, una delle più comuni cause di incidenti stradali è dovuta all'insufficiente distanza di sicurezza. La strada bagnata raddoppia la «distanza di frenatura»: bisogna, dunque raddoppiare anche la «distanza di sicurezza». Ecco una regola empirica che può aiutare. Per mantenere una ragionevole distanza su strada asciutta lasciare almeno una lunghezza di auto ogni 10 km/ora di velocità. Facciamo un esempio: se la lunghezza media del veicolo è di m. 5, procedendo a 90 km/ora si ottiene 90.10 = 9.0x5 = 45 m. Lasciate dunque circa 45 m dal veicolo che precede. Quando piove aumentate la distanza ricordando che lo spazio necessario per frenare tende a raddoppiarsi. Non bisogna dimenticare inoltre che quando l'auto viaggia troppo vicino al veicolo che precede consuma di più perché ogni minima variazione di velocità del primo veicolo si ripercuote immediatamente all'indietro, obbligando a brusche frenate e successive accelerazioni.